

# Hansel e Gretel

Versione serale o notturna. Spettacolo itinerante tout public.



da un'idea di Michele Losi, Sebastiano Sicurezza | **regia** Michele Losi | **drammaturgia** Sofia Bolognini, Sebastiano Sicurezza | **con** (in alternanza) Benedetta Brambilla, Giulietta De Bernardi, Liliana Benini, Sebastiano Sicurezza, Stefano Pirovano | **suoni** Luca Maria Baldini, Diego Dioguardi | **supervisione alle azioni e scene** Anna Fascendini | **costumi** Stefania Coretti | **produzione** Campsirago Residenza | **con il sostegno di** NEXT - Laboratorio delle idee per la produzione e la programmazione dello spettacolo lombardo – Edizione 2021/2022

**Video promo:** <https://www.youtube.com/watch?v=6yZ0g4hJOIE>

**Video integrale:** <https://vimeo.com/725634824>

*Hansel e Gretel* di Campsirago Residenza è uno spettacolo **itinerante** ed **esperienziale** che si snoda in un percorso di teatro immersivo attraverso paesaggi sonori, voci, azioni teatrali, immagini. Una riscrittura e una messa in scena originale della fiaba che diviene esperienza che gli spettatori compiono in prima persona, addentrandosi, insieme ad Hansel e Gretel, nell'oscurità del bosco, ma anche nel cuore delle proprie emozioni e paure. Lo spettacolo è costruito su una doppia drammaturgia: tre attori, agiscono e raccontano la fiaba, accompagnando il pubblico nel bosco, fino alla casa di marzapane, che a sua volta diventerà un viaggio a tappe tra oggetti, immagini e svelamenti. Il viaggio interiore di Hansel e Gretel è invece un flusso di coscienza che passa attraverso le cuffie, in un dialogo fra i due fratelli fatto di sensazioni, frasi sussurrate, segreti e intuizioni.

DURATA 60 MIN.  
DEBUTTO GIUGNO 2022

Con il contributo di Soggetto di rilevanza regionale.





A guidare gli spettatori nel fitto del bosco è una misteriosa figura antropomorfa, metà umano e metà uccello. Oltrepassando la soglia simbolica tra la realtà e la fiaba, gli spettatori arrivano alla casa dei genitori: ordendo un oscuro inganno, la matrigna e il padre dei due fratellini inviteranno a seguirli nella foresta. Accompagnati dallo spirito guida, Hansel e Gretel si perdono nel bosco ma ritrovano la via di casa grazie ai sassolini raccolti e lasciati lungo il sentiero. Una seconda volta i due genitori li inviteranno a seguirli, scomparendo nuovamente tra il fitto intreccio di rami e rovi. Questa volta il pubblico si perde per davvero insieme alla guida.

Un'allegria musica che proviene da lontano invita a cercarne l'origine. Così gli spettatori, seguendo la musica, si incamminano in fila indiana e arrivano alla casa di marzapane: un luogo misterioso, metaforico, scomposto in diversi quadri, dove trovano i segni della crudele sorte toccata a chi, prima di loro, è giunto alla dimora della strega.

Ascoltando in cuffia le voci dei due fratellini, gli spettatori attraversano le stanze simboliche della casa, tra ricordi d'infanzia, segni e intuizioni: un caleidoscopio di quadri scenici, che accompagnano in un percorso di liberazione, fino a compiere insieme un rito collettivo, girando intorno al camino dove la strega, mai presente fisicamente ma rappresentata attraverso suoni, gesti, immagini, si trasformerà in fumo, e con lei si libereranno le paure. In questo viaggio Hansel e Gretel, impersonificati in cuffia da voci di bambini, affrontano il senso di smarrimento affidandosi alla potenza positiva dell'intuizione che consente di superare anche le prove più difficili e di guarire il cuore spezzato della strega.

DURATA 60 MIN.  
DEBUTTO GIUGNO 2022

Con il contributo di Soggetto di rilevanza regionale.





Tema centrale della fiaba e delle sue radici antropologiche è l'abbandono. Due secoli prima dei fratelli Grimm, già Giambattista Basile dava forma scritta a un corpus di fiabe tramandate oralmente per generazioni e generazioni nelle aspre terre di Lucania e in tutto il sud Italia. Nella sua opera *Lo cunto de li cunti* pubblica la storia di *Ninnino e Nennella* che, come Hansel e Gretel, vengono con l'inganno abbandonati dai genitori nel bosco. Il tema dell'abbandono dei bambini nella foresta è comune a tutta la tradizione orale europea, in particolare medievale: basti pensare alla ballata inglese *Babes in the wood* (la cui prima versione risale al 1595) o a *Pollicino* di Perrault. Non stupisce d'altronde il ritorno di questo topos in tante fiabe le cui origini si perdono nei secoli, se si pensa ai numerosi riti di passaggio che diverse culture del mondo (dai celti, alle popolazioni africane) praticavano proprio portando i giovani lontano dalla comunità, nella natura selvaggia, perché ritrovassero da soli la strada del ritorno. Riti che segnavano simbolicamente l'abbandono dell'infanzia e l'ingresso nel mondo adulto. Proprio come Hansel e Gretel che, grazie al loro intuito e alla loro intelligenza, tornano infine "cresciuti" alla casa paterna.

Questa fiaba è anche un grande gioco dell'inganno: i genitori ingannano i figli per abbandonarli nel bosco. I due fratelli a loro volta ingannano i genitori fingendo di non conoscere il loro terribile piano e trovando il modo di tornare a casa, che sia per mezzo dei sassolini bianchi dei fratelli Grimm o della cenere sul sentiero nella versione di Basile. La strega inganna Hansel e Gretel per mangiarseli, ma saranno proprio loro alla fine a ingannarla con l'astuzia.



Gli artisti di Campsirago Residenza sono partiti dall'indagine del nucleo emotivo della fiaba: l'iniziazione che avviene attraverso il contatto con lo smarrimento, con la paura, con il superamento dell'infanzia. Nello spettacolo la fiaba dei fratelli Grimm non viene edulcorata dei suoi aspetti perturbanti, ma diviene esperienza, individuale e collettiva al tempo stesso. E il luogo non può che essere il bosco, luogo d'elezione antico e simbolico del rito di passaggio. Nella misteriosa foresta Hansel e Gretel si addentrano, si perdono, per ritrovare infine la strada del ritorno a casa.

Lo spettacolo prevede l'utilizzo di cuffie, che svolgono la funzione di sintonizzare gli spettatori con il flusso di pensieri di Hansel e Gretel. Lo spettacolo è sostenuto da un lavoro di sound design e composizione sonora, per cui suoni e musica non sono di contorno all'azione ma un segno drammaturgico fondamentale per lo svolgimento dello spettacolo. Le voci che bisbigliano attraverso le cuffie sono registrate da bambini dell'età di Hansel e Gretel grazie alla collaborazione di Campsirago Residenza con la scuola primaria "Ing. R. Rocca" di Colle Brianza. Accompagnati dai performer e dagli artisti del team in un percorso di formazione laboratoriale sulla fiaba, la classe terza dell'istituto ha partecipato attivamente all'allestimento creativo, cimentandosi assieme ai sound designer con l'utilizzo del microfono e la lettura teatralizzata.

## **RASSEGNA STAMPA**

"Michele Losi è regista che opera da anni in spazi naturali, boschi, campagne, paesaggi montani, ambienti decisamente differenti dalle sale teatrali. Nel festival che da anni dirige a Campsirago ha colto l'occasione per riproporre la sua personalissima rilettura della fiaba dei fratelli Grimm. Itinerante nel buio della notte, scandita in stazioni, con le voci degli attori trasmesse in cuffia agli spettatori in cammino, immersiva come è diventato di moda definirla. «Vinte bimbi...» e si è già dentro l'incubo, avvolti dalle tenebre tra i tronchi minacciosi dell'oscura selva, alla ricerca di una via che porti verso

DURATA 60 MIN.  
DEBUTTO GIUGNO 2022

Con il contributo di Soggetto di rilevanza regionale.



la salvezza. Una storia conosciuta che diventa esperienza diretta, un cortocircuito tra memorie infantili e il riemergere di impulsi primordiali che junghianamente tornano a pulsare. Adulti costretti a tornare bambini e/o bambini obbligati a crescere nel volgere di pochi giri di lancette. Seguendo, quando è possibile, la traccia dei sassolini luminosi o fermandosi davanti alla gabbia di uccellini che restano muti, magari scappando lontano dalla bambola vittoriana che davanti al muro di piante di mais (come in un racconto di Stephen King) ipnotizza immobile lo spettatore. La strega non compare mai, abita il subconscio, tra le reminiscenze passate e le incertezze per il futuro, rivelandosi come il grande avversario da definire e sconfiggere. Particolarmente efficace diventa dunque l'uso delle maschere indossate dai tre attori che, oltre a narrare le pagine dei Grimm, diventano figure ora minacciose, ora rassicuranti. Fondamentale si dimostra l'interazione tra i tanti differenti stimoli (tutti i sensi coinvolti) pensati per trasformare uno spettacolo in esperienza esistenziale." **Sandro Avanzo – Hystrio Trimestrale di teatro e spettacolo**



"Tutto inizia ai margini del bosco, come spesso accade in una fiaba. Solo che stavolta l'ingresso non è una metafora, ma proprio concretamente bisogna entrarci quando si viene chiamati: "Venite bimbi!", dice una voce tra gli alberi, mentre una signora in coda ci pensa su e risponde, rivolta forse verso sé stessa: "Tanto tempo che qualcuno non mi chiamava bimba...". Inizia così, *Hansel e Gretel* di Michele Losi a Sebastiano Sicurezza, un'esperienza di teatro immersivo e itinerante, appunto, nel bosco di Campsirago per Il Giardino delle Esperidi Festival. Il paesaggio, prima di tutto, notturno del bosco, offre la condizione ideale perché le sfumature della fiaba dei Grimm sviluppino il proprio carattere più oscuro, anche in virtù del fatto che l'ambiente visivo è sostenuto dalla creazione di un ambiente sonoro che, attraverso le cuffie offerte in dotazione ai partecipanti, ne esplicita l'intenzione. Il bosco dunque, habitat per eccellenza della fiaba, è allo stesso tempo luogo effettivo sempre ricco di nuovo spazio d'azione e metafora della paura onirica che raccoglie i diversi tempi

DURATA 60 MIN.  
DEBUTTO GIUGNO 2022

Con il contributo di Soggetto di rilevanza regionale.

dell'essere umano in uno solo, comprimendo passato e futuro in un presente magmatico e sospeso. Il testo è ricco di azioni e oggetti che compaiono e scompaiono velocemente, lasciando che l'apparizione generi fin da subito una percezione già memoriale; ognuno dei momenti che si succedono nella drammaturgia lascia intravedere una particolare delicatezza poetica che accentua la dimensione onirica. Un amuleto, consegnato all'inizio del percorso, segnerà il legame tra la partecipazione e la vera e propria immersione, cui dona un carattere ancora più profondo il profumo delle piante emanato dalle poche gocce di pioggia che entra prepotente nella drammaturgia. Nel bosco la necessità e il desiderio, fin quasi alla brama, si mescolano tra le offerte della strega e il fuoco accogliente per scaldarsi; i sassolini segnano la strada luminosa per uscire, infine, nel sentiero catartico del proprio futuro. "Sarebbe più bello non sapere", dicono i due bimbi. Ma sapere, in fondo, è già diventare." **Simone Nebbia – Teatro e Critica**

"Rappresentazione che si fa presentazione, dunque – come non pensare ai celebri cavalli in galleria di Kounellis – a regalare a qualche decina di silenti, attenti camminatori l'indimenticabile esperienza di un percorso iniziatico in cui perdersi." **Michele Pascarella – gagarin orbite culturali**



"Il cammino è centrale e fondamentale (ricordiamo le produzioni *Amleto. Una questione personale* e *Alberi Maestri* itineranti e immersi nella boscaglia) anche in questo nuovo *Hansel e Gretel*, una passeggiata inquietante dentro le nostre paure ancestrali, quelle che fin da piccoli ci accompagnano come quelle dell'uomo fin dagli albori del Tempo. Un romanzo di formazione con varie stazioni e fermate e radure cardini, snodi dai quali ripartire, nel nero del buio della macchia di queste foreste selvagge già abitate da Celti e Longobardi e intrise di messaggi e misteri e fantasmi in un'atmosfera carica di Storia e Anime aleggianti.

Metti il nero della Terra che si miscela al nero del Cielo, metti piccoli sassi bianchi illuminati a comporre il sentiero-percorso delle briciole dei due bambini abbandonati, metti il rosso della serpentina delle cuffie (una cinquantina i partecipanti) che si snodano in una cromia che abbaglia dal basso e che sanguina a mezz'altezza, un racconto in rima che scivola nell'incubo, nel tremore.

Le voci dei bimbi in cuffia (le loro parola in audio arrivano come una stiletta ed entra a cercare gli organi per meglio colpirli dall'interno) come un segreto profondo raccolto e consegnato alle orecchie di ciascuno di noi, ci hanno condotto ne *La trilogia della città di K* mixando il tutto con Pollicino, con il Grillo Parlante pinocchiesco, tra filastrocche terrificanti, carillon tremebondi e musica dub a fare da grancassa con il ritmo accelerato del cuore.

L'inedia, l'indigenza e la miseria sembra di toccarle e tutti noi diventiamo i *bambini cattivi* di questi genitori ruvidi che ululano alla Luna: *Che fame, che infame la vita*. In cammino siamo tante fiammelle dantesche, anime perdute, una lingua di sangue a cercare di uscire dal labirinto delle nostre esistenze. [...] Il bosco è crescita, opportunità, paura e salvezza, è il riuscire ad andare oltre i propri limiti, mettersi in gioco, con coraggio (come novelli Icaro) e sfidare le tenebre della Natura e quelle più profonde nostre intime, personali, interiori. Usciamo a riveder le stelle più forti e consapevoli." **Tommaso Chimenti – Gagarin orbite culturali**

"La versione notturna di grande suggestione estetica si tinge di note noir e diventa una fiaba dell'inconscio dove la strega è l'antro delle nostre stesse paure nella quali spesso ci si smarrisce finché si resta bambini e non si riesce a crescere. Seguendo l'azione con il corpo, cercando di capire dove mettere i piedi, rischiando di più o al contrario cercando un appiglio, si crea una convergenza sinestetica fra il tatto e l'udito, con le voci dei bambini della fiaba in cuffia." **Ilaria Guidantoni – Be Beez**

"Il teatro immersivo in natura, cuore della produzione del centro di ricerca di *performing art* di Campsirago, ci pare la scenografia migliore, la più adatta per le fiabe, che spesso hanno personaggi crudeli – streghe, orchi, lupi – che vivono nei boschi, di cui i bambini sono impressionati e curiosi allo stesso tempo. [...] Il messaggio della fiaba, se vogliamo vederlo con occhi più contemporanei, parla proprio di povertà e abbandono, e di perdita dei valori che sono stati fondanti per la società umana, come la famiglia (che a noi sta bene di tutti i colori), per mirare a sogni più effimeri, come i vestiti che vorrebbe acquistare la madre, risparmiando dal cibo per i figli. *Se potessi avere mille lire al mese...la felicità*. Il mondo dei bambini, al contrario – rappresentati da Hansel e Gretel – hanno fame e sognano il cibo, mentre elencano i piatti sbeccati e il rumore dei topi che vagano per il tugurio dove abitano, mirando all'essenziale della vita, senza divagazioni. [...] Le accorate voci di Hansel e Gretel, le loro delusioni, paure e speranze di ritrovare la strada di casa si incrociano con i gorgoglii, le battute e le movenze di un personaggio theriantropo – sembianze umane e la testa di uccello – vagamente assomigliante ad una simpatica e astuta gazza, che guida gli spettatori nel bosco. Ad un certo punto della narrazione tra gli alberi, inizia a piovere. Ecco che le percezioni sensoriali del pubblico si fanno più fisiche, tangibili, per pochi minuti, ma abbastanza da rendere la scena ancor più realistica. La storia avrà un lieto fine, Hansel e Gretel, nonostante abbiano incontrato nel bosco l'abitazione fatta di pane e zucchero di una vecchia e cattiva strega che li avrebbe voluti ingrassare per poi divorarli, tengono duro e aguzzano l'ingegno; fratello e sorella cooperano per scappare dal loro tragico destino, riuscendo a far fuori la vecchia megera, per poi tornare a casa con le tasche piene di monete e gioielli, dove ritroveranno solo il padre rimasto vedovo. Sono belle anche per gli adulti le fiabe da fruire in natura, perché aiutano a ricordare episodi dell'infanzia, desideri e paure di allora, talvolta non risolte neanche in età più matura. **Laura Sestini – The Black Coffee**



Questa versione di *Hansel e Gretel* di Campsirago Residenza è uno **spettacolo itinerante all'aperto** che può svolgersi di sera o di notte in **boschi, parchi e giardini**.

**RICHIESTE TECNICHE:**

Tempi di montaggio: 3 h

Tempi di smontaggio: 2 h

È richiesto facchinaggio in fase di scarico e montaggio dello spettacolo e un aiuto tecnico su piazza che possa presidiare e custodire il materiale tecnico (le cuffie) e le installazioni durante lo spettacolo.



Foto di Alvise Crovato

**Info e contatti:**

[info@campsiragoresidenza.it](mailto:info@campsiragoresidenza.it)

+39 039 9276070

Con il sostegno di NEXT - Laboratorio delle idee per la produzione e la programmazione dello spettacolo lombardo – Edizione 2021/2022



Regione  
Lombardia

Fondazione  
CARIPLO



DURATA 60 MIN.  
DEBUTTO GIUGNO 2022

Con il contributo di Soggetto di rilevanza regionale.

